Anno V. - N. 1703 Trieste, Martedì 7 Settembre 1886. (Edizione del mattino). Anno V. - N. 1703

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO.
alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati s. 3. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana: mattino e meriggio f. 1.10 al mese, s. 26 la settimana. Monarchia a.-u. mattino f. 2.90 al trimestre. mattino e meriggio f. 4.20 trimestre. Pagamenti anticipati.

Ufficio: Corso N. 4 — Telefono: N. 232

LE INSERZIONI
si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ... soldi 30 la riga; nel corpo del giornale f. 1 la riga. Avvisi economici soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti.

Telegrammi e Corrispondenze

Un arcivescovo in potere dei banditi. ATENE 6. Briganti greci s'impossessarono del vecchio arcivescovo di Elassona in Macedonia esigendo un riscatto di 100,000 franchi. Venuto il governo turco a cognizione del fatto, spedì tosto a quella volta un distaccamento di truppa di 600 uomini, che rintracciarono la banda e l' assalirono. Nello scontro s'ebbero d'ambo le parti parecchi morti e feriti. L'arcivescovo fu liberato.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Calendario. Primo quarto — Leva il sole ore 5.32, tram. ore 6.28. — *Oggi*: S. Regina — *Domani*: Nat. di M.V. — Termometro . ore 7 a. 24.4 ore 2 p. 27.7 — Altezza barometrica 763·2.

Il colera a Trieste. Dalla mezzanotte del 5 alla mezzanotte del 6: in città casi 5, nel suburbio 2, nell'altipiano 0. — Totale 7.

Nelle decorse 24 ore guarirono 1, morirono degl'insinuati 2, dei precedenti 4.

Dallo scoppio del morbo abbiamo avuto così 462 casi, dei quali 130 guariti, 292 morti, 40 rimasti in cura.

Ecco la cronaca dei colpiti:

In città.

— Pietro Pertot, bottaio, d'anni 59, abitante in via dell'Aquedotto prolungato N. 447. È rimasto a domicilio.

— Giuseppe Parmigiani, d' anni 64, abitante in via Sette Fontane al N. 24. Fu trasportato in stato gravissimo all'ospitale, e dopo poche ore morì.

— Giacomo Saitz, d'anni 74, abitante in via Ferriera N. 295. È morto senza assistenza medica.

— Anna Trovanti, d'anni 61, abitante in via Sette Fontane N. 124. Fu trasportata a l'ospitale in stato grave.

— Bronzin Luigi d'anni 49 abitante in Androna della Corte N. 2, guardiano sanitario, è un' altra vittima del dovere. Egli sino al mezzogiorno di ieri era stato al suo posto d' osservazione in S. Maria Maddalena superiore N. 86, campagna Falch, e si annunziò indisposto poco dopo il mezzodì. Durante il pomeriggio il medico lo visitò e constatò in lui i sintomi del morbo. Il pover' uomo venne trasportato all' ospedale dei colerosi dove versa in grave stato.

Nel suburbio.

— Giuseppe Jess, d' anni 61, abitante al N. 237 in Gretta.

— Anna Scherl, d'anni 31, abitante al N. 133 in Gretta.

***

Morti dei precedentemente colpiti: Anna Depace, Maria Radicich, Pietro Prischiana e Orsola Schnitzer.

Guariti: Giustina Srimseck.

Il colera in provincia. Dopo il bollettino publicato domenica, vennero annunziati i seguenti casi:

In data 5 corr.:

Nel distretto politico di Capodistria: A Isola 8 casi. Nel distretto politico di Pisino: A Bergud 1 caso sospetto. Nella città di Rovigno 1 caso. Nella città di Pola 2 casi.

In data 6 corr.:

Nel distretto politico di Capodistria: A Isola 1 caso. A Rismanje 1 caso. A Muggia 4 caso. Nel molino Totto sul fiume Risano, comune Decani 2 casi sospetti. In una campagna presso il ponte di Risano, 1 caso.

A Soklani, presso Trebesse, comune di Pinguente, 1 caso sospetto. Nel distretto politico di Volosca: A Scalnica 3 casi. A Bergud piccolo 4 casi. A Rupa 1 caso.

Funerali. Ieri mattina, alle 10 e mezzo, ebbero luogo i funerali dell' egregio avv. Giovanni Benco, la cui morte lasciò dietro di sè così sincero rimpianto.

Funerali senza pompa, ma solenni tuttavia per il lunghissimo stuolo di cittadini che accompagnava al camposanto la salma dell'amico, del cittadino.

Il carro era interamente coperto di splendide corone di fiori. Seguivano il feretro i consiglieri municipali, la Camera degli avvocati, la Direzione della Ginnastica e molte altre rappresentanze delle nostre Associazioni liberali e democratiche.

I vigili urbani e le guardie municipali facevano spalliera al corteo; il quale fece sosta dinanzi alla chiesa di S. Giacomo. Qui pronunciarono brevi allocuzioni, inspirate ai sensi della più alta stima e del massimo compianto, l'egregio Dr. Lorenzutti, presidente della Minerva, l'avv. Nobile per la Camera degli avvocati e il prof. Vittorio Castiglioni a nome della Società per la Lettura Popolare.

Il carro mortuario moveva poi verso il cimitero di Sant'Anna, seguito da una lunga fila di carrozze.

Trasporto funebre. Oggi, alle 10 ant. la salma del compianto barone Enrico de Morpurgo verrà trasportata direttamente al cimitero, come ne espresse la volontà il defunto.

Nuova impresa di navigazione a vapore. Al pari di Ragusa e di Spalato, anche Zara avrà finalmente un proprio piroscafo che si moverà regolarmente fra Trieste e Zara, toccando i porti di Lussin e Pola.

Il merito di aver attivato questa linea di navigazione spetta all'impresario N. Martinolich, da Lussinpiccolo. Il piroscafo „Flink" aprirà la nuova linea partendo ai 9 corr. e farà un viaggio in settimana, giungendo a Zara ogni domenica alle 7 ant. e partendo di là per Trieste ogni lunedì alle ore 11 antimeridiane.

I viglietti di capo d'anno dei caffettieri. In una delle recenti secenti sedute della Società di mutuo soccorso e collocamento fra caffettieri, erano stati oggetto di discussione i viglietti d'augurio che i caffettieri presentano a capo d' anno. Si osservava che per gareggiare nel lusso, quei viglietti venivano eseguiti in modo sempre più costoso, sì da portar via un quarto degli introiti che i caffettieri ottenevano. Ora, per vedere di riuscire a qualche cosa, la Direzione della Società ha diramato la seguente circolare:

„Avendo il Consiglio sociale, nella seduta 4 agosto m. s., avanzata una proposta in riguardo ai viglietti d' augurio che, come ogni capo d' anno, soglionsi dare ai sigg. Avventori dei vari esercizi da Caffè, e trovatala quanto mai equa, la sottoscritta Direzione, senza mica di ricavarne lucro alcuno, ma volendo in ogni modo venire incontro all'espresso desiderio dei soci, s'affretta di renderLa edotta quale sarebbe il loro desiderio:

„Abolire recisamente quel lusso straordinario che da qualche anno il personale adopera nell' esecuzione di detti viglietti, con grave danno di chi, anelando a quel ricavato, vedesi usurpata maggior parte di questo per sostenerne la spesa enorme. Proponendo, invece, che quest'anno venga fatto, in generale, un semplice viglietto di piccolissima spesa, magari uniforme, onde ottenere così lo scopo cui questi mirano.

„Considerato che al sig. Avventore farebbe lo stesso avere l' uno o l' altro viglietto, che nessun danno arrecherebbe quest'utile innovazione allo Spett. suo esercizio, bensì maggior vantaggio al personale tutto, la sottoscritta, appoggiata già da diversi Proprietari e Direttori di Caffè, si lusinga ch' Ella pure vorrà prendere in considerazione ed aderire a quest'umile desiderio, apponendo la sua firma su apposito foglio che l'Agente sociale avrà l'onore di presentarle, e certa che, non vorrà rifiutare La si avverte che, per facilitare, la Direzione stessa, fra breve, Le farà avere campioni dei menzionati viglietti, acciò ch' Ella, trovandoli di suo gusto, possa dare la commissione direttamente alla Cancelleria sociale.

„Nella lusinga che non Le riescirà discaro tale deliberato, ecc."

Presso una bara. Lo schedista Sabato Canarutto, abitante al primo piano della casa N. 16 in via di Riborgo, veniva colto domenica scorsa da una grave sventura domestica: dopo dieci giorni di malattia moriva un suo bambino, in seguito ad un assalto spasmodico.

Durante il corso della malattia del poverino, i poveri genitori, come accade, non avevano avuto un solo momento di pace. Per cui, sentendosi oltremodo stanchi, pregarono un loro parente di fare la veglia al morticino durante la notte, mentr'essi si sarebbero preso finalmente un po' di riposo.

Alle due di ieri mattina, mentre il parente dei Canarutto si era lasciato vincere dal sonno e aveva chiuso gli occhi e chinato il capo, il lucignolo della candela che già quasi consumata interamente mandava gli ultimi bagliori, comunicò la propria fiamma ad un cordoncino ch'era legato attorno al candeliere. Il cordoncino, a sua volta, comunicò la fiamma alle lenzuola del letticciuolo sul quale il cadaverino era disteso. Tale stato di cose durò per oltre mezz'ora Tre individui che casualmente passavano per quella via, si accorsero che dal primo piano di quella casa usciva un nugolo di fumo.

Imaginando di che si trattasse, picchiarono al portone; ma non ottenendo alcuna risposta decisero di penetrare nel quartiere dalla strada, entrando, cioè, per la finestra.

Non potendo disporre, per il momento, di una scala, uno di quegli individui, un soldato, ascese al primo piano, salendo sulle spalle dell' altro. Fra il letto ed il tavolino da notte fu trovata una larga bragia, di più, i materassi e le lenzuola erano in fiamme.

L'individuo che era salito nel quartiere, nonostante il denso fumo, s' accorse che lì in quella stanza c' era il parente del Canarutto che dormiva tranquillamente e lo destò senza indugio. Allora accadde una confusione facilmente comprensibile: i coniugi Canarutto svegliati di soprassalto; la serva di casa, alzatasi frettolosamente dal letto, non trovava le chiavi del portone per recarsi a chiamare i vigili; si dovette levare una porta dai cardini. Frattanto però la gente di casa ed il milite ch'erano accorsi a vedere che fosse accaduto, mediante aqua e gettando delle coperte per soffocare la fiamma, riuscirono a spegnere il fuoco.

Una volta aperto il portone, l' atrio della casa fu assalito da una follata di curiosi. Fra altri ci fu anche un ubriaco che gridava invettive contro il Canarutto, riputandolo, nella sua logica di ebro, l'autore dell'incendio.

Quando sopraggiunsero i vigili, fortunatamente non v'era più bisogno dell'opera loro.

Un ispettore di p. s., accompagnato dalle guardie, rimise l'ordine nel quartiere.

Il cadavere del povero bambino morto il dì innanzi ebbe arsa una parte della faccia; nel pomeriggio di ieri stesso ne seguì poi il trasporto al cimitero.

Ancora una nota mesta:

Poco dopo l'incendio un conoscente della famiglia Canarutto rinveniva sui gradini della chiesa del Rosario un taccuino appartenente allo stesso Canarutto, nel quale c' era una fotografia della creaturina spirata. Quel ritratto, unico conforto, memoria triste e cara di quella povera gente, era stato involato da qualcuno, che aveva approfittato della confusione, per rubarlo.

Società degli agenti in manifatture. Questa Società terrà il giorno di domenica 12 corr., alle 4 pom., l'annuale congresso generale dei soci, nella sala della spett. Società Operaia Triestina, gentilmente concessa.

Pei danneggiati dal terremoto in Grecia pervennero al locale regio consolato generale le seguenti oblazioni:

Greg. Stavracca	f.chi	100
Giuseppe Adami	„	40
G. Giannopulo	„	20
Oscar Gentilomo	„	200
Teodoro Pandor	„	100
C. Vafiadis & C.	„	100
Filiale della Banca Union	„	150
E. & F. Dimmer	„	50
Enrico Giberti	„	100
Giorgio Nussa	„	25
Giorgio Tositti	„	40
Giorgio e Despina Canellos	„	100
Basilio E. Vassilà	„	100
Giacomo Seraval	„	30
Giovanni Ascazzis	„	100
Giovanni Giannacopulo	„	30
N. G. Stamopulo	„	25
S. A. Megari	„	200
Dem. Protogeropulo	„	60
N. N.	„	10
P. Martinolli	„	5
Marsello e Meletia	„	60
Giulio Angeli	„	25
G. S. D. (greco)	„	10
Spiridione A. Dessilla	„	50
Pietro Curapi	„	200
Giorgio G. Haggiconsta	„	50
D. G. P. (greco)	„	110
Rafaele Mordo fu Davide	„	200
Nicolò Stumbi	„	20
Fr. Paucich	„	5
Anonimo (greco)	„	5
P. A. Stefanopulo	„	30
Dr. Anastassiades	„	30
Ant. Livaditi	„	10
Fr. Donnesberg	„	10
Spiridione Livaditi	„	60
Totale	f.chi	2490
Lista precedente	„	7581
Totale	f.chi	10071

I lavori dell' Erpelle. Ieri, col consenso dell'autorità governativa, furono ripresi tutti i lavori ferroviari lungo la via Erpelle, dove da circa dieci giorni in qua non si sono più manifestati, fortunatamente, altri casi di colera.

Fiera sospesa. Anche a Rovigno è scoppiato il colera. Considerate quindi le tristi condizioni sanitarie di quella città, la sagra e il mercato di Sant'Eulemia che cadono al 16 corr., vengono sospesi per ordine di quel municipio. A Rovigno anche il morbillo e la scarlattina infieriscono fra i bambini.

Un agente birba. Il sig. Enrico Freisinger che ha la sua fabrica di timbri di cautchouch al Palazzo dei Lloyd lamentava da qualche tempo degli ammanchi di merci, nè sapeva a chi addebitarli. Non basta, chè per di più doveva sopportare continui reclami e proteste da parte dei suoi committenti di fuori, per ritardi inconcepibili nelle spedizioni, per essere queste spessissimo incomplete, poi perchè questo o quel cliente attendeva invano la relativa polizza affine di ritirare la merce e via di questo passo.

Il detto signore, impensierito per quest'andazzo delle cose, che non mutava per quanta cura ci mettesse nel sorvegliare le operazioni, si diede a tener d'occhio con maggior attenzione i suoi agenti e specialmente il facchino-riscuotitore Leopoldo Sardotsch, uomo di 44 anni, ammogliato, con figli, che egli aveva preso al suo servizio da circa 5 o 6 mesi, e sul quale aveva concepito qualche sospetto, avendo questi lasciato scorgere che gli piaceva bere.

Domenica, poco dopo il mezzodì, il sig. Freisinger usciva dal barbiere Schiavon al Corso, allorchè vide passare il Sardotsch pel marciapiedi opposto, con in capo — contro il consueto dei giorni festivi — il berretto dello stabilimento, e tenendo sotto il braccio una cassetta. Egli lo chiamò e gli chiese se con quella cassetta andasse alla posta.

— Sissignore - rispose il Sardotsch.

— Come! lei va alla posta, e l'indirizzo? Porta alla posta una cassetta senza indirizzo?

Il Sardotsch s'impapperò e barbugliò una frottola qualunque. Il sig. Freisinger volle vedere che cosa contenesse la cassetta: era piena di lettere e circolari che avrebbero dovuto essere diggià impostate, e da alcune delle quali era stato levato il francobollo.

Vistosi scoperto, il Sardotsch fece atto di abbandonare la cassetta e fuggire; ma il sig. Freisinger lo tenne pel vestito e gli disse a voce bassa che se fuggiva avrebbe fatto uno scandalo. Il Sardotsch si rassegnò allora a seguire il suo padrone fino al palazzo del Lloyd. Colà, nel ritirare la cassetta, il signor Freisinger lo dispensò dal ripresentarsi al lavoratorio.

Sospettando che questa non dovesse essere la sola sottrazione operata dal Sardotsch, venne fatta denuncia all'autorità, ed il sig. Tits, accompagnato da un agente di polizia, si recò tosto alla di lui abitazione, in via dell'Olmo, allo scopo di fare una perquisizione, la quale ebbe per risultato il sequestro di altre cinque cassette di merce di proprietà del signor Freisinger, parte della quale avrebbe dovuto essere stata spedita a dei clienti; oltre a ciò una quantità di circolari sotto fascia e lettere alle quali erano stati levati i francobolli; alcune di queste lettere, molto importanti, perchè contenevano conti correnti, tratte che venivano spedite per l'accettazione, polizze di carico, ecc.

I diamanti del condannato [57]

— Voi credete pure come vi piace. Io non so altro che il fatto è accaduto e basta. E perchè no? La fortuna aveva cominciato ad essere in nostro favore... non c'era cosa più probabile di quello che si rivoltasse.

— Ci credete alla fortuna voi?

— Ci credo ciecamente. Un avvocato deve pur credere a qualche cosa; i clienti per poco che egli sia un uomo sensibile, gli presentano l'umanità sotto un aspetto molto disgustoso. Così quel povero diavolo, piuttosto che non credere a nulla, crede nella fortuna. Ritengo per fermo essere stato il caso che aiutò il mandatario del marito a scoprire la moglie e la bambina. Checchè se ne dica, la signora Linley e Kitty devono essere state vedute per le strade di Hannover e riconosciute. Il corriere per combinazione era con loro... sempre la fortuna! Egli aveva viaggiato più di trent' anni per ogni parte d'Europa; non vi era locandiere per quanto secondario che non lo conoscesse e non gli volesse bene. „Feci finta di non accorgermi che eravamo seguiti (mi disse scrivendomi dall'Hannover per tranquillarmi) e portai le signore in un albergo. Quell' albergo possedeva due requisiti molto utili per noi... Aveva un'uscita di dietro dalla parte delle stalle, ed il padrone che era un eccellente amico mio. Fissai con lui ciò che doveva dire se venivano a far delle domande, e tenni le mie povere signore prigioniere per tre giorni nelle loro stanze. La conclusione è che il poliziotto del signor Linley se ne andò a spiare il servizio dei battelli a vapore sul canale, mentre noi ce ne ritornavamo tranquillamente per la via di Bremen a Hull." Ecco il resoconto del corriere: non ho altro da aggiungere tranne che la signora Linley si è ben attutita dalla paura. Ha cambiato di nuovo idea e si raccomanda ancora perchè sia fatta la domanda di divorzio. Se abbiamo la fortuna che il nostro affare sia trattato senza troppa dilazione non temo più che la mia cliente mi giri nel manico per la seconda volta. Quando si aprono i Tribunali, voi che avete vissuto in Iscozia, Randal?

— Ma non ho vissuto nei Tribunali; vorrei potervi dare le informazioni di cui abbisognate.

Il signor Sarrazin guardò l' orologio.

— Se non m'inganno - disse - noi qui perdiamo un tempo prezioso a discorrere. Mi scusate, non è vero, se vado un momento al mio club?

— Andate in cerca di notizie?

— Sì. Abbiamo alcuni appassionati giocatori al whist che sono sempre nella sala da giuoco. Uno di questi credo che sia stato tempo addietro qualche cosa nei tribunali scozzesi. Mi è balenato in mente che valesse la pena di fare questo tentativo.

— Mi farete sapere se riuscite? - domandò Randal.

L' avvocato nel partire gli prese la mano. — Mi sembrate ansioso quanto me - disse.

— A dirvi la verità sto un poco in angustia pensando a Caterina. Se deve passare molto tempo, sappiamo noi che cosa può accadere prima che la legge abbia confermato i diritti della madre sulla bambina? Lasciate che mandi uno dei camerieri di qui ad aspettare al vostro club. Avrete la bontà di mandarmi per lui un verso informandomi del quando il processo probabilmente avrà luogo.

— Col più gran piacere: buona notte.

Rimasto solo Randal si mise a sedere accanto al fuoco pensando al futuro; la prospettiva che vedeva era per lui molto scoraggiante. Per rivolgere la mente a idea meno funeste aprì la sua scrivania da viaggio, e ne cavò due o tre lettere. Gli erano state indirizzate mentre era in America dal capitano Bennydeck.

Il capitano aveva commesso un errore di cui siamo quasi tutti colpevoli ai nostri tempi. Si era dedicato troppo esclusivamente a un lavoro che gli premeva, per ricordarsi dei riguardi dovuti alla salute.

Agli avvertimenti del medico non aveva dato retta; i suoi nervi troppo tesi avevano ceduto; e quell' uomo la cui forte costituzione aveva resistito al freddo, alla fame delle deserte lande del polo artico, era caduto sotto il peso di un eccessivo lavoro di cervello a Londra.

Queste erano le notizie che conteneva la prima lettera: la seconda, scritta a dettatura, conteneva un breve sunto dei rimedi suggeriti. Nel caso del capitano ci voleva l'aria di mare. Al tempo stesso gli si proibiva di ricevere sia lettere, sia telegrammi durante la sua assenza dalla città prima che il medico lo avesse di nuovo visitato. Queste prescrizioni secondo il capitano Bennydeck indicavano ch'egli avrebbe fatto bene a intraprendere un viaggio di piacere in mare e perciò a noleggiare un yacht. La terza ed ultima lettera annunziava che l'yacht era stato trovato e descriveva i progetti del capitano per quando il bastimento sarebbe stato pronto a salpare. (*Continua.*)

Allorchè il Sardotsch vide capitarsi in casa gli agenti di polizia volle precipitarsi dal balcone, ma gli agenti furono pronti ad afferrarlo, nel far che, anzi gli stracciarono i calzoni.

Il valore delle merci rubate non si può esattamente precisare, ma pare superi i 300 fiorini; del resto le merci sono in buona parte ricuperate. Però il danno maggiore risentito dal signor Fresinger si è quello derivante dalla dolosa ricettazione delle lettere, che gli cagionò non piccolo incaglio negli affari.

Il Sardotsch venne arrestato e deferito all'autorità giudiziaria.

Un ufficiale di posta processato ed assolto. Il signor Antonio fu Stefano Tripalo, ufficiale di posta addetto alle spedizioni, la mattina del 13 maggio p. p. trovò sul suo tavolo, in ufficio, un pacco di giornali che non avrebbe dovuto trovarsi ivi, e senza por mente che giornali fossero quelli, si lagnò verso l'assistente postale Guido Rota di trovare spesso il suo tavolo ingombro di plichi dei quali egli non aveva la missione d'incaricarsi. Ciò dicendo prese con certo dispetto il pacco di giornali e lo cacciò nel casello delle lettere e plichi destinati a Spalato.

Uscito dall'ufficio il Tripalo, vi entrò l'altro ufficiale Vittorio Jencich il quale nell'esaminare i caselli trovò il pacco gettato dal primo: erano 11 copie del giornale l'*Alabarda* di data 11 maggio, ch'era stato sequestrato per un articolo intitolato: „Voci dalmate“. Il Jencich rapportò ai suoi superiori che il Tripalo aveva tentato di spedire in Dalmazia quelle 11 copie dell'*Alabarda*.

Il signor Tripalo fu pertanto deferito all'autorità giudiziaria sotto imputazione di delitto di diffusione di stampati incriminati.

Ieri il signor Tripalo comparve al dibattimento, ch'era presieduto dal cons. Sciolis, giudici: Danelon, Leitner e Dallatorre; P. M. Crusiz. L'accusato era difeso dall'avv. Dr. D'Angeli.

Naturalmente il sig. Tripalo negò recisamente d'avere avuto la benchè minima intenzione di spedire i giornali incriminati, nè dalle deposizioni testimoniali riuscì provata una tale intenzione.

Il difensore, tra altre stringenti argomentazioni, disse che il sig. Tripalo, da vecchio impiegato postale, non poteva essere così semplice di fare quella spedizione, poichè doveva non ignorare che quegli stampati sarebbero stati sequestrati al luogo di destinazione, con ordine telegrafico.

La Corte giudicante accolse per valide le giustificazioni dell'accusato e fece luogo alla domanda del difensore mandando assolto il sig. Tripalo.

Un carradore prepotente. La sera del 7 luglio di quest' anno la guardia di p. s. Silvestro Bettegan, trovandosi di piantone nei pressi dei Volti di Chiozza, vide il carradore Giacomo Bulanz, da Radmansdorf, d' anni 66, che guidava i suoi cavalli rimanendo seduto sul carro.

Costituendo ciò una contravenzione, la detta guardia gli si avvicinò esortandolo o di scendere dal carro oppure di porsi in piedi sul medesimo. Il Bulanz obedì e scese, ma fatti alcuni passi ritornò di nuovo a sedersi. La guardia vide ciò e corse di nuovo ad avvertire il Bulanz che guidasse i cavalli come gli aveva detto prima. Il carradore era però brillo, e siccome si dirigeva per la via Arcata, che è molto stretta, la guardia pensò che il meglio che restava a fare era di porlo in contravenzione e di condurre i cavalli in un vicino stallaggio, per evitare disgrazie. Nel mentre però essa stava per prendere le redini al Bulanz, costui volle impedirlo e per ciò afferrò la guardia per il petto. A quest' atto gli venne intimato l' arresto. In aiuto del Bettegan venne l'altra guardia Tomaso Peritz, che mentre stava per prendere le redini ebbe strappata la catena dell' orologio da quell'ubriaco di carradore. Frattanto venne il genero del Bulanz, che prese i cavalli e li condusse in istalla.

Il Bulanz comparve ieri dinanzi ai giudici accusato del crimine di publica violenza. Le risultanze del processo furono tali che la Corte lo assolse dal crimine stesso, condannandolo invece ad una settimana d'arresto per contravenzione di offesa a persone dell'autorità.

Morte repentina. Domenica sera, all'osteria della „Concordia“ in Chiarbola inferiore, c'era, tra altri, il carpentiere Giacomo Spongia, d' anni 35, assieme alla sua famiglia e ad alcuni suoi parenti. Imbarcato sul piroscafo lloydiano „Ettore“ era da poco ritornato da un viaggio e volle passar un paio d'ore coi suoi, bevendo un bicchiere.

Verso le 11 ore lo Spongia coi parenti abbandonarono l'osteria per ridursi alla propria abitazione, in via Crosada N. 6, prendendo per il passeggio di St. Andrea. Allorchè giunsero presso la campagna Padovan, lo Spongia, che pur fino allora non aveva accusato alcun malessere si sentì improvvisamente venir male e senza dir verbo stramazzò a terra.

I parenti, allibiti dallo spavento, gli si fecero tosto attorno e procurarono di prestargli quelle cure che ritennero le meglio opportune; ma senza alcun risultato.

Intanto due guardie di p. s. che pattugliavano in quei paraggi sopraggiunsero e mentre anch'esse s'adoperavano a soccorrere il misero, mandarono ad avvertire dell'accaduto l'ispettore di S. Giacomo, il quale venne tosto sopraluogo e visto di che si trattava, fece chiamare il medico.

Venuto il Dr. Coduri, non potè che dare agli addolorati congiunti dello Spongia una triste notizia: il poveretto era morto per apoplessia fulminante.

Fatto venire il forgone dell' impresa Zimolo, il cadavere venne trasportato alla camera mortuaria di S. Giusto.

Una caduta disgraziata. Giuseppe Veresl, addetto ai lavori della ferrovia Erpelle, stava lavorando domenica scorsa sopra un'impalcatura, e causa la poca solidità di quest'ultima, ebbe a cadere. Se il pover'uomo avesse avuto dalla sua qualche stella protettrice, avrebbe potuto benissimo cadere anche su d'un'altra impalcatura sottostante a quella dov'era; e in tal caso sarebbe stata cosa di poco momento. Invece, fu tanto disgraziato da scivolar giù, al suolo, da un'altezza di circa 30 metri.

Riportò alcune gravi ferite alla testa. Adagiato su d'una lettiga, venne trasportato all'ospedale.

Altre due fanciulle bruciate. È passata poco più d'una settimana che una povera ragazza, la Giuseppina Adamovich, è morta bruciata in seguito all'imprudente maneggio d' una lampada a petrolio, ed ecco che da Livorno ci giunge notizia d' un fatto simile. Nel publicarlo noi rinnoviamo la raccomandazione a tutte le lettrici di non versare mai il petrolio nella *cipolla* mentre il lucignolo arde.

A Livorno, dunque, due ragazze stavano giovedì sera a lavorare nel salottino della loro casa.

Il lume a petrolio era lì lì per spegnersi per mancanza di liquido.

Una delle due prese il fiasco del petrolio e ne versò dentro al lume. Scoppiò la cipolla e in un attimo le poverette furono avvolte dalle fiamme.

Quasi pazze dallo spavento e dal dolore, mandarono grida acutissime, e istintivamente mosse dall'affettuoso pensiero di darsi reciproca assistenza, si abbracciarono, si strinsero fortemente una contro l'altra; e urlando sempre e invocando aiuto, si strapparono le vesti, si rotolarono per terra, tentando con ogni mezzo di domare il fuoco, che faceva orrido strazio delle loro misere carni.

Vani sforzi: quei movimenti incomposti, disperati, servivano ad alimentare piuttosto che a vincere le fiamme.

Alle grida delle due meschine accorse la madre che era in letto con un bambino lattante.

Si gettò ella animosa incontro alle sue creature per sottrarle all' orribile tortura, ma a nulla giovò il suo soccorso, e s'ebbe anch' essa bruciate le mani e le braccia.

Agli urli spaventosi accorsero i pigionali, accorsero i pompieri e molti cittadini, e tutti si adoperarono con sollecitudine, con zelo ammirabile, per salvare quelle disgraziate.

Finalmente si pervenne a domare del tutto l'incendio, e fu allora che i presenti poterono, atterriti, contemplare l'opera crudele del fuoco.

La Maria aveva una parte del collo, una parte del petto e le braccia e le mani rosse, infuocate da ustioni di varia intensità.

La Corinna in condizioni anco peggiori: tanto che fu necessario chiamare la Misericordia e trasportarla al civico ospedale.

Un osso in gola. Iersera la famiglia del signor D., cenando, ebbe a passare un brutto quarto d'ora. Alla loro unica figlia, una giovinetta avvenente, mangiando un pezzo di carne, un osso si conficcava in gola. Alle grida della poveretta quelli della famiglia non seppero fare di meglio che correre per il medico; come difatti corsero, ma non ne trovarono alcuno. Due guardie di p. s., N. 57 e 61 udito il fatto corsero dal D. Ferra che, pronto alla chiamata, si recò sul luogo. Fortunatamente l'operazione riuscì a meraviglia, però a detta del medico, se avessero ritardato ancora poco, la giovane si sarebbe trovata in serissimo pericolo.

Dibattimenti. Oggi mattina alle 9 avrà luogo al Tribunale provinciale il dibattimento per crimine di offesa alla Maestà Sovrana. Imputato è il sig. Luigi Gallin. Presiederà il cons. Sciolis.

— Probabilmente ancora in questo mese avrà luogo il dibattimento per crimine d'infedeltà contro il capo ufficio della Società del Tramway, G. Bonifacio.

— A quanto dicesi anche i processi contro il Koller, già controllore allo spedale civico, e contro il Vogrich, ex impiegato al civico Monte di Pietà, tutti due accusati del crimine d' infedeltà, saranno tenuti sotto i giudici ordinari.

I drami della gelosia. Riguardo la notizia da noi riportata giorni sono sotto questo titolo, Giovanni Colaucich — il quale venne rilasciato in libertà provvisoria — ci prega di publicare che allorquando vennero le guardie, egli non si rifugiò sotto il letto, ma stava assistendo la propria amante, già pentito del male che aveva fatto.

Impresa fallita. Alle dieci di ieri mattina un facchino del quale non si potè rilevare il nome, dell'apparente età di 24 anni, tentava di rubare del caffè dalla finestra di un magazzino sito in via Commerciale N. 2, appartenente al negoziante sig. T. Ma un agente della ditta stessa, capitò sul più bello a render infruttuosa quell'operazione, mettendo in fuga il ladro.

Quartetto e fuga. Quattro monelli si prendevano ieri il divertimento di gettare delle pietre contro le finestre di una casa di Chiarbola Inferiore, cagionando un danno di f. 11. Due componenti il magistrale quartetto di frombolieri vennero arrestati ieri alle due pom. dalle guardie in via S. Vito. Sono certi Francesco P., d' anni 11, apprendista calzolaio, e Giuseppe P., d'anni 11, incisore.

Gli altri due riuscirono a scappare.

All'ambulanza. Presentavasi ieri all' ambulanza chirurgica il falegname Giacomo Mainardi, d'anni 26, abitante in via Rigutti. Aveva riportato in rissa due ferite all' orecchio sinistro e una all'occipite.

— Andò pure all' ambulanza, per farsi curare una ferita alla schiena e una ad un braccio, riportate in rissa, certa Maria Giuliani, d' anni 50, da Trieste, abitante in via delle Lodole.

Minimae. Serafino B., d'anni 28, marittimo, da Udine, venne arrestato per truffa.

Per eccessi di nottetempo, sulla publica via furono, tratti in arresto: Giovanni C., d'anni 37, meccanico e Giuseppe S., d'anni 41, facchino, Serafino B., marittimo, d'anni 20, tutti e tre da Trieste.

Ogni giorno una. Naldino racconta la sua vita intima ai suoi compagni di scuola.

— Figurati che mamma mi regala, tutti i giorni, due soldi per ingoiare un cucchiaio d' olio di fegato di merluzzo...

— E che cosa ne fai dei soldi?

— Li serba la mamma e li mette insieme per comprare un' altra bottiglia d'olio di fegato quando avrò finito questa.

Curiosità della moda! I buoni cittadini di Parigi che hanno successivamente inventate le stupide e strane parole di *chic*, d' *dada*, di *marotte*, di *toquade* per significare la mania del momento, la piccola preoccupazione del publico ozioso, i buoni parigini hanno a quando a quando il loro *dada* orientale, la *toquade* esotica, il grande successo africano o asiatico, lo scià di Persia, il principe indiano, gli ambasciatori di Birmania, il figlio di Teodoro, la regina di Haiti, le piccole giapponesi venditrici di *thè*.

Il tedio estivo di queste ultime settimane, la malinconia della città spopolata, ha avuto la sua distrazione nel principe Karamoko, il principe nero che ha popolato dei suoi uomini e dei suoi animali i corridoi del *Grand Hotel*, che ha celebrato le barbaresche cerimonie del suo culto e i sacrifizi cruenti nelle cucine del primo albergo di Parigi.

Ora il principe Diaoulè-Karamoko, con una finezza e un tatto degno di un incivilito della vecchia Europa, vedendosi al colmo del successo, intervistato dai giornalisti, festeggiato dalle autorità, ammirato dal publico, ha annunziato la sua improvisa partenza per ignoto destino, lasciando ai parigini il più vivo rimpianto, e alle parigine un..... talismano.

Il principe portava al collo, legato con una catenella d'oro di finissimo lavoro, un idoletto, un feticcio, una figurina in metallo cesellato. Questa figurina rappresentava per lui, pel suo spirito superstizioso, la felicità, la fortuna, la salute, l'amore, tutte le gioie e tutti i trionfi.

Ed egli ha regalato la figurina magica ad una bella creatura che non seppe resistere al desiderio di render noto il suo trionfo. Cosicchè, tutte le parigine vogliono avere il talismano del principe nero, il feticcio di Diaoulè-Karamoko.

I „braccialetti eterni“, i cornetti, i campanellini, i „denti di tigre“, i gobbetti non servono più a nulla, cadono obliati in fondo alle vecchie scatole di ninnoli smessi. Soltanto l' idoletto del principe nero può dare alle belle la sicurezza confortante di una giovinezza eterna e d'una eterna felicità.

E il principe? Privato del suo idoletto, affronterà i pericoli del mare. Ma egli porta seco, forse, in cuore un talismano più prezioso: un caro ricordo d'amore.

Nomi piuttosto lunghi. Ecco i nomi di tre consiglieri del municipio di Pondichéry nell'India francese.

M. Doureissamypoullé.

Chanemougavélayoudamodéliar.

F. Sadassivachettiar.

Borsa del 6 settembre (Sera) Berlino, Parigi invariate 450 1/2, Ital. 100.40, solo Ottomane deboli 493 e qui ai prezzi di Borsa. Vienna debole 288.70, 107.70

Listino. Napoleoni 9.99 a 10·—. Zecchini 5.88 a 5.90. Lire sterline 12.58 a 12.60, Lire turche 11.30 a 11.32, Londra 126 a 126.50, Francia 49.80 a 49.95, Italia 49.65 a 49.85, Banconote italiane 49.70 a 49.80, Banconote germaniche 61.80 a 61.90. Rendita austriaca in carta 84.85 a 85.—, Rendita ungherese in oro 4% 107.70 a 107.96, detta in carta 5% 94.85 a 95.—, Credit 278 1/2 a 279 1/2 Rendita italiana 99.— a 99 1/8.

Tipografia del *Piccolo* diretta da Giov. Werk. Editore e redatt. resp. A. Rocco.

RINGRAZIAMENTO.

La **famiglia Benco** porge dall' intimo del cuore le più sentite azioni di grazie all' inclito Consiglio Municipale, alle inclite Autorità, alla spettabile Camera degli avvocati, alle rappresentanze dei sodalizi cittadini ed a tutti quei cortesi che vollero rendere l' ultimo tributo d' affetto al suo amatissimo

Giovanni Dr. Benco

accompagnandone la salma all' estrema dimora.

Trieste 6 settembre 1886.